

discutiamo e cioè che nelle nostre regioni, Marche, Romagna, Emilia, Umbria, ecc., il Ministero non manda le Commissioni di rimonta, o se qualche volta le ha mandate in seguito a pressioni di qualche persona che amorosamente si occupa di quanto può giovare alla nostra agricoltura, è stato ciò fatto in modo addirittura inconcludente, assurdo.

La Commissione di rimonta si presentava ad un sindaco senza previo avviso e domandava: ci sono cavalli da vendere? Il povero sindaco preso all'improvviso chiamava qualche fattore che al momento era in paese e dal medesimo veniva a sapere che nella tal cascina, forse, c'era un cavallo adatto all'esercito, nel tal podere un altro, e così via.

La Commissione girando in quattro o cinque giorni vedeva cinque o sei cavalli o poco più e generalmente non ne comprava alcuno.

Ora nelle nostre regioni, dove la coltura è intensiva e il podere medio è dai dieci ai quindici ettari, noi alleviamo il cavallo come indispensabile ausilio per la nostra agricoltura, ma non possiamo allevare l'allevio quando non siamo certi di poterlo un giorno vendere. Perciò avviene che alle nostre fiere vengono maremmani e meridionali; comprano i nostri vannini appena slattati, talora anche innanzi tempo, ed a vagoni si portano nelle loro regioni, Campagna Romana, Foggia, Salerno ed ivi li lasciano crescere sino all'ora di presentarli alla Commissione di rimonta. Sicchè noi li dobbiamo vendere quasi appena nati per un cinquanta o cento lire mentre altri li rivendono poi ingranditi a otto, nove, cento o mille lire.

Ora noi saremmo felicissimi di non vendere questi vannini a pochi mesi per cinquanta o sessanta lire, ma di tenerli nei poderi di media grandezza, allevarli fino a quattro o cinque anni, come Ella dice, e di venderli poi per il prezzo che ho accennato. Ma occorrerebbe perciò che si sapesse in tempo l'arrivo delle Commissioni governative di rimonta per la compra dei cavalli per l'esercito.

Ho ripetuto una domanda che non mi sembra di difficile esecuzione.

**Ponza di San Martino, ministro della guerra.**  
Domando di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Ponza di San Martino, ministro della guerra.**  
All'onorevole Valeri voglio far rilevare an-

cora che oltre alle Commissioni dei depositi di allevamento ci sono i reggimenti, i quali hanno l'ordine di comperare i cavalli di pronto servizio; quindi i proprietari quando hanno cavalli che posseggono i requisiti necessari, non hanno che da presentarli al reggimento più vicino.

**Presidente.** Se non vi sono altre osservazioni, il capitolo 31 s'intenderà approvato in lire 4,828,000.

Capitolo 32. Materiale e stabilimenti di artiglieria, lire 6,706,000.

**Santini.** Domando di parlare.

**Presidente.** Prima di dare la facoltà di parlare agli oratori che sono iscritti su questo capitolo devo avvertire che forse ad esso corrisponde un ordine del giorno presentato dagli onorevoli Borciani, Ciccotti, Morgari e Badaloni, così concepito:

« La Camera invita il Governo a ridurre la giornata di lavoro degli operai negli stabilimenti d'artiglieria ed altri affini ad otto ore, senza che da ciò abbia a derivare diminuzione di salario. »

Ha facoltà di parlare il primo iscritto, onorevole Falletti.

**Falletti.** Rispetto a questo capitolo vorrei rivolgere semplicemente una domanda all'onorevole ministro della guerra. Egli sa come principale fonte di benessere per la città di Fossano per il passato fosse il suo polverificio, che procurava lavoro a considerevole numero di operai, e per l'impianto del quale la città stessa ebbe a cedere gratuitamente allo Stato quella immensa area sulla quale sorgono oggi i vasti stabilimenti destinati alla fabbricazione della polvere.

Se non che, sostituitosi l'uso della polvere senza fumo a quello della polvere ordinaria il polverificio fossanese che era un tempo il massimo stabilimento di quel genere in Italia doveva ridursi ad una piccola succursale di altri polverifici di nuovo impianto.

Vero è che questo polverificio si è ciò nonostante lasciato sussistere, ma la sua vita è affetta da tisi: gli operai sono oggi ridotti a poco più di cinquanta, mentre un giorno il loro numero ascendeva a parecchie centinaia. È cessato a Fossano tutto quel movimento commerciale che ritraeva dal considerevole numero di persone occupate in quel grandioso stabilimento.

Giustamente perciò la cittadinanza si preoccupa di tale stato di cose e desidera sa-